

PRESENTATO A SIRACUSA IL NUOVO CORSO DELLA SOCIETÀ NATA PER AIUTARE GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Italiano per dare dignità agli stranieri, il progetto Dante Alighieri

ELISA CAMPISI

«Si parte da frasi come "Dove prendo l'auto-bus?" o "Quanto costa il pane?" per dare agli immigrati la possibilità di esprimersi nella quotidianità. E poi da lì vediamo se riusciamo a portarli alla soglia del congiuntivo o qualcosa di vicino». **Alessandro Masi**, segretario generale della **Società Dante Alighieri**, comincia così a raccontare l'ultima iniziativa lanciata dall'associazione mercoledì scorso a Siracusa: un progetto con corsi di lingua italiana per migranti realizzati in collaborazione con la rete dei suoi Comitati.

L'organizzazione, conosciuta anche come **"la Dante"**, fu fondata nel 1889 - quando l'Italia era soprattutto un Paese di emigrazione - per promuovere la conoscenza della nostra cultura e lingua nel mondo. Presente in più di 80 Paesi, tra le sue attività principali ci sono i corsi di lingua e gli esami per attestarne la conoscenza con il rilascio di certificazioni come la Plida per la competenza LS (ossia quella per stranie-

ri). Oggi che l'Italia è meta di immigrazione, far conoscere la nostra cultura vuol dire occuparsi anche degli stranieri che quando arrivano qui non sanno neppure le basi della lingua. L'iniziativa inaugurata a Siracusa, che trae ispirazione da un'idea del presidente **Andrea Riccardi**, mira proprio a favorire l'inclusione delle persone migranti attraverso l'acquisizione della lingua italiana e la trasmissione delle convenzioni e dei modelli culturali improntati al rispetto e al riconoscimento delle diverse tradizioni socioculturali di provenienza. «Il corso prevede due incontri settimanali di due ore ciascuno per un totale di 40 ore, così da avere la possibilità di abituarti alla lingua per un periodo abbastanza lungo. Inizialmente prevediamo di coinvolgere una quarantina di donne, soprattutto mamme, provenienti da Paesi diversi. Verrà affrontato un dizionario linguistico sulla base delle loro esigenze in modo che possano comunicare autonomamente in situazioni concrete, per esempio a scuola con i docenti dei figli». Le destinatarie del progetto sono migranti con

diversi status: rifugiate, richiedenti asilo e donne arrivate con i ricongiungimenti familiari. Provengono soprattutto da Bangladesh, Filippine, Sri Lanka, Ghana, Nigeria, Marocco e Tunisia. In Sicilia, come in altre regioni, gli stranieri che vivono nel siracusano sono spesso impegnati in lavori poco remunerativi, come l'agricoltura. Le donne immigrate, soprattutto quelle che non lavorano, rischiano di rimanere doppiamente emarginate. Ecco che la lingua diventa dunque un tassello fondamentale dell'inclusione sociale. Il metodo della Dante è orientato al saper fare. Le attività sono pensate appositamente per sviluppare la competenza pragmatica. Agli studenti verrà data la possibilità di assimilare capacità linguistico-comunicative utili in situazioni come la ricerca di un lavoro o l'interazione con gli operatori della sanità e degli uffici pubblici. «Se non c'è integrazione linguistica non c'è integrazione sociale», continua Masi. Attraverso i corsi, spiega ancora il segretario, vengono condivisi con gli studenti anche la cultura, i principi costituzionali e i diritti ci-

vili da loro acquisiti vivendo in Italia: «Cerchiamo di non limitarci a fare i professori di italiano, ma di dare loro sempre qualcosa in più». Quello di Siracusa è solo l'ultimo progetto attraverso il quale **la Dante** cerca di aiutare concretamente gli immigrati, di «dare loro dignità». «A Monfalcone, ad esempio, sono arrivati tanti operai dal Bangladesh che sono specializzati nella saldatura e lavorano sulle grandi navi. Non sapevano una parola di italiano. Noi stiamo intervenendo con Fincantieri per formarli. Abbiamo bisogno di loro, ma dobbiamo anche offrirgli un modo civile di integrarsi», spiega. Secondo Masi, un passo avanti importante per l'inclusione è stato l'obbligo di conoscenza base della lingua italiana per l'ottenimento del permesso di soggiorno. Si tratta di quello relativo alla permanenza di lungo periodo. Tuttavia, conclude, «mettere la lingua come base del diritto non basta, bisogna fare di più. Noi della Dante ci siamo, abbiamo le competenze e le mettiamo a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario **Alessandro Masi**: «Abbiamo bisogno di loro e la conoscenza della lingua è un passo avanti per l'integrazione»

Sopra il segretario generale della **Società Dante Alighieri**, **Alessandro Masi**, e a sinistra un momento dell'inaugurazione del corso di lingua italiana per stranieri

